

I Pontefici che abbiamo conosciuto nei cinquant'anni di vita del nostro Circolo ci hanno esemplificato una Chiesa in continuo e incisivo rinnovamento: da Papa Giovanni XXIII, a Papa Paolo VI, a Papa Giovanni Paolo II possiamo dire che hanno aggiornato la Chiesa e la vita cristiana in modo significativo. Nei pochi mesi del ministero di Papa Francesco si ha l'impressione che l'annuncio e i fatti si siano intensificati. Un papa che non vuol vivere in Vaticano, che è Papa assieme a Papa Benedetto XVI, che si muove privatamente, che telefona e non disdegna relazioni personali private. E' un Papa che viene dalla fine del mondo, che ha vissuto quell'esperienza "sospetta" della Chiesa latino americana, un Papa che dice e fa delle cose semplici, immediate, fresche come commenti in diretta del Vangelo.

Abbiamo la sensazione che voglia coinvolgerci nel cammino che illustra. Non è certo un nuovo Vangelo, anzi; ma è certo nuovo il modo di accostarlo. E' nuovo e viene proposto a ciascuno di noi. Non è un nuovo "corpo dottrinale", ma è un invito, una chiamata che viene dal tempo e dalla realtà e che ci apre gli occhi e il cuore.

Schematizziamo 3 messaggi.

1. Il primo fa riferimento ad alcuni importanti Documenti della Chiesa latino americana: il documento di Puebla e il documento di Aparecida, tutti e due famosi e conosciuti, ma poco diffusi.

Rendo grazie a Buenos Aires perché è la città in cui sono nato. *Lo sguardo che desidero condividere con voi è quello di un pastore che cerca di andare a fondo nella sua esperienza di credente, di uomo che crede che Dio vive nella sua città. In sintonia con il vangelo, la felice affermazione di Aparecida per cui "la fede ci insegna che Dio vive nella città" è una risposta di fede dinanzi all'enorme sfida che rappresentano le città attuali. Ci porta a voler ricominciare dall'incontro con Cristo e non dai modelli urbani e culturali. (ved. 13 – 22 Dio nella Città di Papa Francesco)*

Riflessione: Dio vive anche nella nostra città? Nelle Chiese, nei conventi, nelle parrocchie, nelle associazioni o nella città: nei poveri, negli ammalati, negli stranieri, negli emarginati, nelle famiglie unite e felici o nelle famiglie divise, angosciate, ecc. Nei giovani che cercano campi sportivi, che vogliono godere la vita, che sognano la carriera, ecc. che hanno paura delle malattie, della povertà propria o dei genitori, ecc. Negli anziani ... Nelle divisioni sociali e politiche, ecc. La città di chi la vuol usare per sé o per i suoi, la città che favorisce chi sogna potere, influenza, o denaro? La città divisa, campo di contesa o luogo di impegno, di comunione, di collaborazione, di solidarietà ... Una città a cui insegnare o da cui imparare ... una città da amare, da servire ... una città in cui vivono quelli che diciamo

2. GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

Con i giornalisti sull'aereo nel Viaggio di andata: Questo viaggio per trovare i giovani.

Questo primo viaggio è proprio per trovare i giovani, ma trovarli non isolati dalla loro vita, io vorrei trovarli proprio nel tessuto sociale, in società. Perché quando noi isoliamo i giovani, facciamo un'ingiustizia; togliamo loro l'appartenenza. I giovani hanno una appartenenza, un'appartenenza ad una famiglia, a una patria, a una cultura, a una fede ... Hanno una appartenenza e noi non dobbiamo isolarli! Ma soprattutto non isolarli dalla società! Loro – davvero – sono il futuro di un popolo: questo è vero. Ma non soltanto loro: loro sono il futuro perché hanno la forza, sono giovani, andranno avanti. Ma anche l'altro estremo della vita, gli anziani, sono il futuro di un popolo. Un popolo ha futuro se va avanti con tutti e due i punti Un po' siamo abituati a questa cultura dello scarto ...

Riflessione: Le nostre attività di associazione o di parrocchia tendono ad appropriarsi dei giovani o degli anziani o ad aprirli alla società: alla collaborazione con gli altri, con le altre associazioni, con gli altri gruppi sociali, con le altre istituzioni o tendono alla privatizzazione a tenerli legati, a proteggerli, a usarli come nostro patrimonio ... La vita sociale è luogo di confronto, di conoscenza delle diversità, di dialogo, di ricerca comune o luogo di separazione e di confronto Se il nostro compito è il servizio, l'aiuto, la vicinanza agli ammalati, ai poveri, agli stranieri, agli emarginati, a

coloro che hanno bisogno è l'impegno gratuito, come è compatibile con la separazione, la privatizzazione DENTRO LA NOSTRA PARROCCHIA, come è compatibile la separazione con l'esigenza di partire dalla realtà di coloro che hanno bisogno e non dai bisogni che abbiamo isolato e codificato, come si sposa con l'esigenza di non considerare i poveri gli oggetti della nostra carità?

3. I figli sono la pupilla dei nostri occhi. ...

Questi giovani provengono da diversi continenti, parlano lingue differenti, sono portatori di culture variegata. Eppure trovano in Cristo le risposte alle loro più alte e comuni aspirazioni e possono saziare la fame di una verità limpida e di un amore autentico che li uniscano al di là di ogni diversità. ... Nell'iniziare questa visita in Brasile sono ben consapevole che rivolgendomi ai giovani, parlo anche alle loro famiglie, alle loro comunità ecclesiali e nazionali di provenienza, alle società in cui sono inseriti, agli uomini e alle donne dai quali dipende in gran misura il futuro di queste generazioni. ...

E attenzione ! La gioventù è la finestra attraverso la quale il futuro entra nel mondo. E' la finestra e quindi ci impone grandi sfide. La nostra generazione si rivelerà all'altezza della promessa che c'è in ogni giovane quando saprà offrirgli spazio. Questo significa: tutelarne le condizioni materiali e spirituali per il pieno sviluppo; dargli solide fondamenta su cui possa costruire la vita; ... svegliare in lui le potenzialità per essere protagonista del proprio domani e corresponsabile del destino di tutti.

...

Riflessione:

Stiamo facendo questo o ci stiamo preoccupando di più del nostro successo, della nostra soddisfazione, della nostra coerenza, del riempire la nostra missione ?

Brescia 9.09.2013

... a 70 anni dell'armistizio e dell'inizio della Resistenza che costrinse i giovani ad uscire dalle proprie parrocchie e dalle proprie sicurezze per un domani di giustizia e libertà.